

La trappola, le indagini

I finanziamenti truffa 100 manager nella rete «C'è chi si è suicidato»

L'INCHIESTA

Luigi Nicolosi

Tutto era studiato nei minimi dettagli. La veste legale doveva essere impeccabile, tanto che sul sito della società irlandese utilizzata per «schermare» le operazioni avevano persino pubblicato alcune circolari dell'Agenzia delle Entrate: «Noi truffiamo le persone con la legge alla mano», affermava spavaldo uno dei broker intercettati. Un «sistema» che in poco più di due anni ha mietuto oltre cento vittime, imprenditori ma anche semplici cittadini, cadute nella rete di una holding che millantava la possibilità di accedere ai finanziamenti agevolati dell'Unione europea e monetizzare i crediti di imposta acquisiti con l'Ecobonus e il Superbonus 110 per cento. Un colossale giro di affari quantificato dalla guardia di finanza in quasi 4 miliardi di euro: denaro promesso e, però, mai erogato. Dal raggiro al dramma il passo è stato breve e l'11 aprile 2023 una delle vittime, titolare di un'azienda agricola bolognese, si toglie la vita. La figlia contatta l'intermediario e avverte: «Denuncio tutto alla polizia internazionale».

I TEMPI

Le indagini, invece, erano già scattate da qualche mese: dal 9 maggio 2022, giorno in cui l'amministratore unico della Igea Radiodiagnostica di Frattamaggiore presenta una querela e racconta l'inferno nel quale è precipitato. È grazie a quella denuncia che prende slancio l'inchiesta condotta dalle fiamme gialle della sezione Frodi comunitarie del Nucleo di polizia economico-finanziaria di Napoli, diretto dal comandante Paolo Consiglio, e coordinata dal pm Cesare Sirignano, sostituto in forza alla Procura di Napoli Nord guidata dal procuratore facente funzioni Anna Maria Lucchetta. Grazie soprattutto a una serrata attività di intercettazione telefonica è stato così chiuso il cerchio in tempi brevi, iscrivendo undici sedicenti intermediari finanziari nel registro degli indagati: per tre di loro il gip Fabrizio Fiore ha disposto la custodia cautelare in carcere, per altri tre gli arresti domiciliari.

► Un imprenditore versò 450mila euro voleva fondi per ampliare la sua sede ► Un sodalizio nel mirino della Finanza «Violate le prescrizioni di BankItalia»



L'INCHIESTA Un colossale giro di affari quantificato dalla guardia di finanza in quasi quattro miliardi di euro: denaro promesso e però mai erogato. Arresti e perquisizioni a raffica

ARRESTI E PERQUISIZIONI NELLE VIDEOCALL I COMPLI CI DEL GRUPPO INDOSSAVANO PARRUCCHIE E SI SPACCIANO PER FUNZIONARI DELLA UE

Dagli atti dell'inchiesta emerge soprattutto la drammatica testimonianza dell'imprenditore napoletano che, a partire da dicembre 2021, aveva corrisposto circa 450mila euro su conti esteri con la falsa promessa di ottenere un finanziamento agevolato di 36,5 milioni di euro da de-

stinare all'ampliamento della sede operativa del centro diagnostico e all'acquisto di nuove apparecchiature. Nel dettaglio, «il 60% dell'importo sarebbe stato erogato a fondo perduto, mentre per la quota residua sarebbe stato concesso un mutuo a tasso agevolato dello 0,75% da

San Vitaliano

Scarcerata l'ex sindaca ora divieto di dimora

Minacce e tangenti al Comune di San Vitaliano, accuse in bilico per il sindaco dimissionario Rosalia Anna Masi e il marito Vitaliano Vellusi. Il tribunale del Riesame, decima sezione, ha parzialmente annullato la custodia cautelare in carcere da cui erano stati raggiunti il 21 maggio. Caduta l'accusa di associazione per delinquere di cui, secondo la ricostruzione della Procura di Nola, sarebbero stati promotori. I giudici della Libertà, accogliendo la linea difensiva dei penalisti Domenico Dello Iacono e Luca Capasso, avrebbero ritenuto cessate le esigenze cautelari: il sindaco nei giorni precedenti l'arresto aveva rassegnato le dimissioni. Dietrofront seguito anche dai consiglieri di maggioranza. Entrambi gli indagati sono stati scarcerati e sottoposti al divieto di dimora a San Vitaliano. Masi e Vellusi sono accusati di aver minacciato il direttore del settore Lavori pubblici affinché affidasse a una ditta un appalto da 50mila euro per ristrutturare dei loculi.

L.n.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

estinguere in 25 anni». Non prima però di aver versato al sedicente intermediario «55mila euro a titolo di compenso per l'istruttoria», altri «30mila euro per la presentazione alla Banca europea per gli investimenti e 220mila euro a titolo per l'assicurazione del credito richiesto».

LA DINAMICA

Il meccanismo fraudolento ruotava tutto intorno a una società di diritto irlandese, la European global guarantees ventures Ltd, priva di autorizzazioni e iscrizioni negli elenchi previsti dalla legge, che rilasciava abusivamente polizze fideiussorie prospettando ai clienti l'accesso a finanziamenti e altre agevolazioni previste dall'Ue. Quando nella primavera del 2023 una delle vittime dell'organizzazione decide però di togliersi la vita per i componenti della holding le cose si mettono male. A ribellarsi è uno degli indagati che, dopo essere stato contattato dalla figlia dell'imprenditrice agricola, si attiva per aiutare lei e altre vittime affinché recuperino le somme di denaro perse: «Avete continuato a prendere per i fondelli i clienti e non avete avuto nemmeno il coraggio di metterci la faccia», la minaccia rivolta ai soci. I finanzieri hanno poi scoperto anche la costituzione di una nuova società, con sede in Bulgaria, che nella corrispondenza utilizzava indebitamente emblemi religiosi della Chiesa Cattolica Ortodossa. Fiducia che i sedicenti broker tradivano. Spacciandosi per funzionari delle istituzioni europee in più di un'occasione avevano infatti organizzato riunioni in video-call indossando parrucche: «Ho già ordinato un altro telefono con la voce da maschio bella», annunciava uno dei tre capi dell'organizzazione in un dialogo intercettato il 28 aprile 2023. Poi la candida ammissione: «Io faccio imbrogli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVEVANO DATO VITA A UNA SOCIETÀ CON LO STEMMMA DELLA CHIESA ORTODOSSA CACCIA ALLE "TALPE" NEGLI UFFICI GIUDIZIARI

Spari durante la processione esultanza "social" delle donne «Visto i commenti on line?»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Hanno scatenato una rissa culminata nel grave ferimento di un passante (un ragazzo di 22 anni che ha perso un occhio), addirittura nell'aborto spontaneo di una ragazza incinta e nella fuga di decine di bambini nel bel mezzo di una processione religiosa. Hanno provocato una rissa nel pieno di un evento popolare, hanno visto sangue e paura sotto i loro occhi e nonostante tutto hanno un solo assillo, una sola preoccupazione: quella di ottenere consenso dai commenti sulla piattaforma di TikTok. È questo il retroscena di quanto avvenuto pochi giorni prima di Pasqua, nella zona delle Case nuove. Siamo tra via Celano e via Tappia, in zona Mercato, quando alcune donne ven-

gono alle mani. Interviene un emergente del quartiere (a sua volta ritenuto contiguo alla camorra del clan Contini), comprende che almeno due donne della famiglia sono coinvolte nella famiglia e si avvede anche che una delle donne rivali è spalleggiata dal marito (comprensibilmente intervenuto per difendere la moglie) e non ha esitazioni. Va a prendere la pistola, torna in strada e fa fuoco tre o quattro volte. Siamo in una zona affollata da duecento persone, con tanti bambini, tante persone anziane.

LA RICOSTRUZIONE

Era il 13 aprile scorso, a pochi giorni da Pasqua. Aria di festa sporcata da una rappresaglia in perfetto stile camorristico. Per questa storia, c'è una svolta investigativa: è stato arrestato Vincenzo Minichini, alias 'o chicco. Una lite per futili motivi, che sa-

di camorra, a leggere le indagini della Dda di Napoli, sotto il coordinamento del procuratore aggiunto Sergio Amato. Decisivo il lavoro degli uomini della Squadra Mobile, sotto la guida del primo dirigente Giovanni Leuci. Decisive le intercettazioni telefoniche e ambientali, che hanno ricostruito retroscena e sequel di una vicenda drammatica. Una storia che viene scandita da commenti social, a ripercorrere la trama di interventi sul profilo di TikTok di una delle donne che ha scatenato la rissa: «L'importante è che tutti quanti hanno capito che quelle le hanno prese, hanno avuto anche la peggio». E a chi commenta che in questa storia è stato ferito un passante, un ragazzo costretto a vivere senza l'uso di un occhio, assolutamente estraneo al litigio, la donna replica in modo violento: «E che me ne fotte a me... quello mica voleva fargli del male... do-



veva essere colpito un altro al posto suo». Stando alla ricostruzione degli inquirenti, target numero uno di questa vicenda è Mauro Russo, ferito a un braccio, a sua volta indicato come contiguo alla famiglia malavitoso dei Marigliano. Era la domenica delle Palme, alla processione Russo prese parte accompagnato da moglie e figli, e i colpi di pistola di Minichini scatenarono il panico della folla. Russo - trovato a terra sanguinante - riferì di avere sentito solo gli spari e poi di avere avvertito un lancinante dolore alla gamba sinistra, dalla quale fuo-

riusciva sangue. Fu un suo amico quella sera ad accompagnarlo all'ospedale Vecchio Pellegri. Contestualmente, nell'ospedale del Mare del quartiere Ponticelli, giunse intorno alle 23 l'altro ferito, un giovane di 23 anni, totalmente estraneo a quelle dinamiche criminali, che con la sua famiglia stava assistendo alla stessa processione. A spiegare l'accaduto agli investigatori fu il padre del 23enne il quale riferì di avere notato la lite tra un gruppo di donne e subito dopo l'arrivo di un ragazzo armato, a bordo di una in Panda, il quale, appena sceso dalla vettura, ini-

ziò a sparare ad altezza d'uomo 4-5 colpi di pistola. A Vincenzo Minichini, la Squadra Mobile e la Procura di Napoli contestano il duplice tentativo omicidio aggravato dalla premeditazione, dalle finalità mafiose e dai futili motivi, oltre al porto illegale di un'arma da fuoco, che finora non è stata trovata.

L'OMERTÀ

A leggere l'ordinanza cautelare, firmata dal gip Chiara Bardi, c'è un altro assillo da parte delle persone o coinvolte senza colpa in questa vicenda: «Guai a denunciare, meglio evitare problemi. Ok al risarcimento del danno... ma senza denuncia». Poche ore dopo, nella strada della rissa da far west, arrivarono quelli «di San Giovanni», leggi clan Mazzarella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FINISCE IN MANETTE SOGGETTO RITENUTO VICINO ALLA CAMORRA HA FERITO UN PASSANTE CHE HA PERSO UN OCCHIO «È TENTATO OMICIDIO»